

L'Italia rischia uno "strapuntino" in Commissione Ue

Adesso che abbiamo un presidente del Consiglio incaricato per formare un nuovo Governo speriamo che il presidente in pectore Conte e il presidente Mattarella mettano in primo piano la designazione della Repubblica Italiana alla nuova Commissione europea. A mio avviso questa dovrebbe essere una scelta repubblicana istituzionalmente condivisa in quanto la personalità che verrà indicata dovrà passare anche al vaglio del Parlamento europeo dopo aver avuto il gradimento della neo-presidente della Commissione Von der Leyen. E dovrà essere una personalità, come ho scritto nel mio precedente post, competente e accreditata in Europa, perché solo così avrà peso, mentre se andasse un neofita non conterà nulla, anche se gli dessero la carica di commissario più importante. Purtroppo siamo in un ritardo grave perché Germania e Francia hanno già fatto e scelto bene e anche la Spagna si è accomodata bene.

Francia, Spagna e Germania: la nuova triade europea?

Prendiamo il caso francese. La designazione di Sylvie Goulard come Commissario europeo decisa dal presidente francese Emmanuel Macron è un fatto significativo sotto vari profili che meritano di essere sottolineati. Goulard ha una competenza di rilievo essendo stato uno dei "consiglieri politici" incardinati nella "tecnocrazia" della Presidenza della Commissione durante quella di Romano Prodi, che fu di particolare complessità per la partenza dell'euro, per l'allargamento, per i lavori della convenzione europea. Successivamente è stata parlamentare europeo ed è attualmente vice-governatore della Banca di Francia. Ci rallegriamo anche che Goulard sia culturalmente vicina all'Italia europea, sia per essere stata cofondatrice a Bruxelles del gruppo Spinelli, sia per aver elaborato con Mario Monti un interessante saggio sull'Europa, sia per avere collaborato, come detto, con Romano Prodi. Anche per questo sono lieto della sua designazione che è quella di una personalità di rilievo nella nuova Commissione dove certamente diventerà titolare di uno dei "portafogli" (denominazione impropria, ma chiara, perché evoca ruoli apicali per poteri e risorse) più importanti. La nostra congettura è che andrà alla Concorrenza perché la bocciatura (sbagliata) voluta alla (ex) commissaria Vestager alla fusione dei comparti ferroviari Alstom-

Siemens non sarà perdonata dall'asse franco-tedesco. La Francia ha così confermato il suo ruolo primario in Europa collocando due donne, che sono ad un tempo dotate di eccellenti carature tecniche e politiche, in due ruoli chiave: la presidenza della Bce (Christine Lagarde) e (ipotizzo) in uno dei "dicasteri" più forti (Sylvie Goulard).

Anche la Spagna si è già sistemata con Josep Borrell, già ministro degli Esteri, scelto come Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune (Pesc). Quanto alla Germania è al vertice con la presidenza della Commissione di Ursula Von der Leyen.

La situazione della Repubblica Italiana

Ho prima parlato più volte di Repubblica Italiana, perché un commissario europeo rappresenta sia la componente di uno Stato membro dell'Ue sia l'Unione. Quindi chi andrà come commissario italiano deve conoscere bene sia la struttura istituzionale della Ue sia quella del proprio Paese non come difesa di posizioni nazionalistiche, ma per contribuire a quella unità nella molteplicità che caratterizza la euro-democrazia. L'Italia come terzo Paese più importante della Ue non può accontentarsi di qualche piccolo "dicastero", ma se vuole avere uno di quelli importanti come Commercio (internazionale) o Mercato interno (difficile avere gli affari economici e monetari perché la situazione dei nostri conti pubblici creerebbe imbarazzi) bisogna aprire subito la trattativa con la neo-presidente della Commissione sia con Francia e Germania.

Sino ad ora, per quanto si sappia, nulla è stato fatto per la Commissione. Al contrario nel Parlamento Europeo l'Italia occupa due posizioni di assoluto rilievo: quella di presidente del Parlamento con David Sassoli e quella con Roberto Gualtieri che è stato rieletto per acclamazione presidente della Commissione per gli affari economici. Un ruolo cruciale in tutte le riforme sia del Patto Ue sia per una nuova politica economica e fiscale europea orientata alla crescita.

Per la Commissione siamo in un gravissimo ritardo che dovrebbe essere superato o quanto meno attenuato andando oltre le ambizioni personali o di partito scegliendo una personalità di chiara caratura istituzionale italo-europea. Le personalità italiane da mettere in campo non sono molte, ma ci sono. In passato abbiamo fatto i nomi di Enzo Moavero Milanesi, Marco Buti, Carlo Cottarelli. A questi si possono aggiungere varie altre autorevoli personalità, ma forse in questo momento assai tardivo per l'Italia le più

appropriate, anche per evitare spartizioni partitiche, sarebbe quella di Moavero Milanesi sia per i suoi ruoli ministeriali in due dicasteri italiani tipicamente connessi all'Europa, ma soprattutto per venticinque anni di attività nelle Istituzioni Europee fino a giungere alle posizioni apicali. Non bisogna inoltre dimenticare che l'Italia dovrebbe chiedere anche un membro per il consiglio della Bce dove Buti o Cottarelli o Padoan andrebbero molto bene.

Ministri del Governo e Commissario europeo

Per questo mi permetto sommessamente di suggerire che se e quando il presidente in pectore Conte andrà al Quirinale a presentare il nuovo Governo sottoponga al presidente della Repubblica anche il nome di una personalità politico-tecnica per la Commissione europea. Sarebbe un bel segno anche per affermare che siamo rientrati, sia pure in ritardo, nella nostra storia italo-europea. Quella che la Francia e la Germania (e i tre paesi del Benelux) ha fondato la Comunità Europea.

Articolo pubblicato il 29 agosto 2019 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/3/>